

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1449

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

I L

FINTO CHIMICO

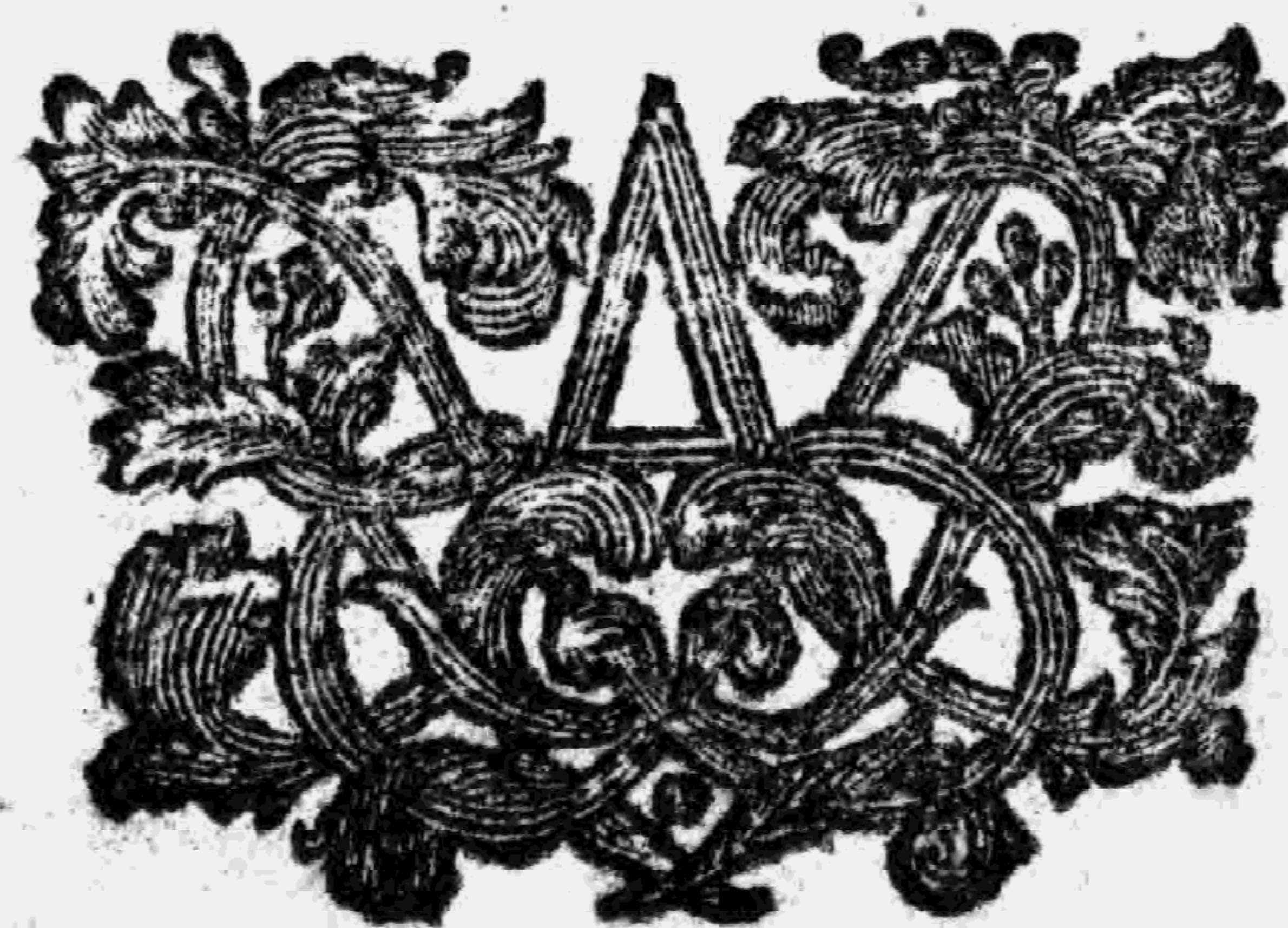
DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Livorno nel Teatro
di S. Sebestiano nella Primavera
dell' Anno 1723.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELL' ALT. REALE IL SERENISS.

GRAN PRINCIPE DI TOSCANA.



IN FIRENZE

Da Anton Maria Albizzini, Con Lic. de' Super.

INNOVATION

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK



THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK

THE NEW YORK



Persone,

GRATICCIO Guardiano de' Pazzere-
li, e Tutore di Corinda.
Il Sig. Pietro Pertici di Firenze.

CORINDA sua Pupilla.

*La Sig. Paola Besenzi, detta la Reg-
gianina, Virtuosa di S. A. S. il Prin-
cipe Francesco di Modana.*

LISSETTA Serva di Corinda.

La Sig. Anna Maria Faini di Firenze.

che favellano.

DELIA Amante di Florante.

*La Sig. Diacinta Spinola di Firenze,
sotto la Protezione di S. A. S. il Prin-
cipe Antonio di Parma.*

FLORANTE destinato Sposo di Co-
rinda.

La Sig. Rosa Mignatti di Bologna.

VAIANO invaghito di Corinda.

Il Sig. Antonio Santini di Pisa.

*La Scena si rappresenta in Roma, nello Spe-
dale de' Pazzereelli.*

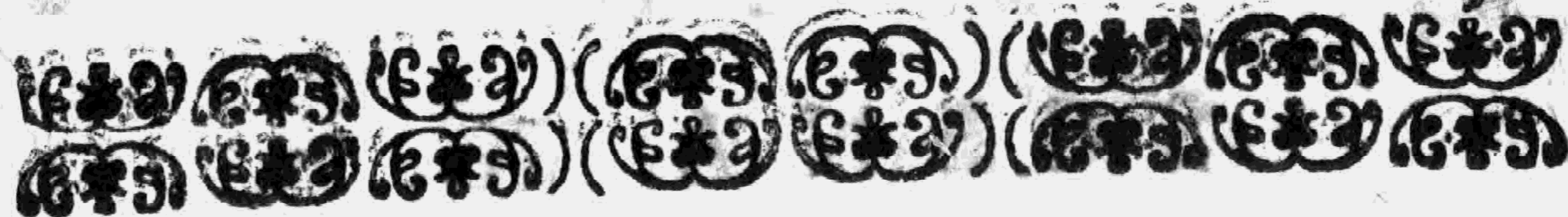


Mutazioni.

Sala dello Spedale.

Camera.

Appartamento di Vaiano.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dello Spedale.

Graticcio, Lisetta, Florante, Clorinda, e poi Delia.

Gra. **A** Mici, allegramente, e in quest'istante
Fate un Balletto a onor del Parentado
Di questa mia Pupilla, e di Florante.

*Quattro Moretti, che formano i Torcieri, compongono
il Ballo, alla fine del quale Delia scioccamente ar-
riva, e interrompe, ma vedendo Flor. si ferma, e dice*

Del. Oh Cieli, oh Dei, che veggio!

Gr. Pazza, vien quà, stà ferma,
Non mi fare il minchione,
Ch'io ti farò fermar con un bastone.

Del. Al volto, e alla maniera
Egli è, se non si fusse
La mia finta pazzia cangiata in vera.

Cor. Sposo, parto contenta. *Fl.* Io son felice.

Lif. Sarebbe il perder tempo una vergogna.

Gr. Signor Florante, andate

A distender la Scritta. *Fl.* Sì, Signore;

Vado adesso a servirla. *Del.* Ah traditore.

A T T O
S C E N A II.

Florante, e Delia.

Flo. **M**I basta, contenti,
Non chiedo di più.

Del. Empio, or vanta fastoso
Tra l' eccelse tue glorie
Di tradita Donzella
Le funeste memorie. *Flo.* Oh Dio, che vedo!

Del. Mira pur', io son Delia, empio Florante:
Quella credula amante,
Che per dar fede a un falso, a un traditore,
Abbandonai la Patria,
E quasi, ch' io non dissi, il proprio onore.

Flo. Ma come? *Del.* Ah disleale!
Così t' uscì di mente,
Che per fuggir lo sdegno
Del mio Fratello offeso, abbandonasti
In preda al suo furor quest' innocente?

Flo. Ed è ver? *Del.* Troppo è vero;
Nè più di me curasti,
Che per salvar con l'onor mio la vita,
Alla fuga mi accinsi,
E chiudendomi qui, stolta mi finì.
Dell' infido a te s' aspetta

La vendetta
Mia oltraggiata fedeltà:
Se tacendo or lo difendo,
E' furore, e sembra amore,
E' fierezza, e par pietà.

SCE-

PRIMO.
S C E N A III.

Florante.

Che vidi, oimè, che vidi?
Oh del commesso errore
Sideresi spietata, e non m'uccidi?
Ma che fo, che risolvo?
Se Corinda abbandono,
Se non torna per Delia il cuore amante,
Sempre farò incoostante.

S C E N A IV.

Vaiano, e detto.

Va. **S**ervitor, Signor mio.

Flo. Signor Vaiano addio. *vuol partire*

Va. Vedo molto turbato il suo sembiante?

Flo. Provo di sorte ria giro incoostante.

S C E N A V.

Graticcio, e detti.

Gr. **A**ncor quì vi ritrovo?

Flo. Un'incognita forza,
Che nel cuor mi risiede,
M'agita il petto, e m'incatena il piede.

Va. Chi la quiete vi toglie?

Gr. L'intendo: volet' esser di quelli,
Che tutto il dì stanno a covar la Moglie.

A 5

Flo.

- Flo.* Troppo fiero tormento il cor m'affale.
Gr. Le Spose a far così s'avvezzan male.
Va. Florante è Sposo? *Gr.* Della mia Pupilla;
 E quasi è fuor di se dal gran contento.
Va. Dunque è Sposa Corinda? Oh Dio, che sento!
 Mi rallegro, Signore.
Flo. Sebben par lieto, in mille affanni è il core.
Gr. O via, non ci pensate.
Va. Perdo ogni mio sperar. *Gr.* Florante, andate,
 E ritornate presto. *Va.* In tanti affanni
 Io vi chiedo soccorso astuzie, e inganni.
Flo. Parto come voi dite,
 (Gioie dal mesto sen non vi partite.)

S C E N A VI.

Graticcio. e Vaiano.

- Va.* **E** Avete stabilito? *Gr.* A dirittura.
 Ma che guardate voi? *Va.* Consideravo,
 Che s'aspettava a voi questa ventura.
Gr. Da che lo conoscete?
Va. Dai caratteri impressi nella fronte.
 Forse non mi credete?
Gr. Vi credo, perchè nò?
 Non è gran cosa questa,
 Che i segni d'aver Moglie
 Si vegghin dalla testa.
Va. Così voglion le Stelle.
Gr. Io l'ho per bagattelle.
Va. Non si può contrastar con il Destino.

Gr.

- Gr.* Pensate se Corinda
 Vuol per Marito questo bel cecino.
Va. Le linee, che son qui son tutti oracoli.
Gr. Ma s'io son brutto. *Va.* E' ver, non v'è miracoli.
Gr. Dicon per tutta Roma,
 Ch'egli ha di bei segreti.
Va. Felice quel, che ha prosperi i Pianeti.
Gr. Ma se mi bisognassi;
 Sapresti voi con qualche vostro imbroglio
 Far, che Corinda se ne contentassi?
Va. Non mancan nell'Alchimia
 Cose da muover'altri a meraviglia.
Gr. Ho il cervello a partito.
Va. Stolt'è chi ha la Fortuna, e non la piglia.
Gr. Ma s'io l'ho già promessa?
Va. Ad un'Uom come voi
 Non manca l'invenzione.
 Parlo per util vostro. *Gr.* Oh tentazione.
Va. Cinquantamila scudi è un bello stato.
Gr. Troverò qualche scusa d'indugiare.
Va. (Respiro.) Quest'appunto avete a fare.
 Ed io, mentre le nozze prolungate,
 Opererò per voi, non dubitate.
 Parto, e son pronto a farvi ogni servizio.
Gr. Addio Signor Vaiano. *Va.* Arte, e giudizio.

S C E N A VII.

Graticcio.

Sebbene io son Guardian de'Pazzerelli.

Vorrei dar la riforma
A dodici milioni di cervelli.

Contanti, contanti,
Che il resto è pazzia;
Chi è povero è matto,
Ignobile, e brutto,
Al ricco gli è fatto
Onore per tutto,
Nè guardan chi sia.

Contanti, &c.

S C E N A VIII.

Delia, e detto.

Del. **S**erva Signor. *Gra.* Buon dì:
Del. Florante mi rapì. *Gr.* Che cosa? *Del.* Il core.
Gra. Che pazza, bell'umore,
Sò, che le scorron bene.
Del. La libertade il disleal m'ha tolto,
E postami in catene.
Gra. Ti legherò ben'io. *Del.* Poi con inganno
Ha l'empio di sua fede il laccio sciolto.
Gra. Che belle dicerie,
Florante ha sciolto, e lei fa le pazzie.
Del. A voi, caro Signore,
Tocca ad oprar, ch'egli mi renda il core.
Gra. Sì, te lo farò rendere. *vuol partire.*
Del. Non mi sapete intendere,
Statemi ad ascoltare. *lo trattiene.*
Gra. Sì, sì, lasciami andare.
Del. Qui dentro aspetta a voi farmi ragione.

Gra.

Gra. Lascia, che non che il cuore,
Ti farò dare il fegato, e'l polmone. *parte*

S C E N A IX.

Corinda, e Delia.

Cor. **O**H Dio, e chi m'insegna
Il caro, e amato bene?
Del. Che bene? Il bene è mio.
Cor. Uh pazzarella, oh Dio.
Del. Non temete, ascoltate.
Cor. Su, via, presto, parlate.
Del. O caso lacrimoso.
Cor. Dite pur -- *Del.* Quel Florante,
Ch'in oggi si fa vostro, era mio sposo.
Cor. Che delirio. *Del.* Lo voglio. *Cor.* E chi ti tiene?
Del. O darò nelle furie.
Cor. Eh ci son le catene.
Del. Così sono schernita?
A chi mi toglie'l cor, torrò la vita.

S C E N A X.

Lisetta con spiede in mano, e detta.

Cor. **L**isetta. *Del.* E' mio. *Cor.* Deh corri!
Lif. **L**Eccomi. *Cor.* Oimè, meschina,
Perchè non venir tosto?
Lif. Perch'io ero in Cucina,
Che badavo all'arrosto.
Che c'è? *Cor.* La pazza mi vuol dar. *Lif.* Perchè?

A 7

Del.

Del. Voglio Florante, che Florante è mio.

Lis. Sentite Pazze; farei Pazza anch'io.

Cor. Della, in grazia, di quì volgete il piede.

Lis. O ch'io t'infilzo il cor con questo Spiede.

Del. Son trattata così?

Solo con vilipendj, e con strapazzi?

Cor. Che s'ha da far? *Lis.* Venga la rabbia a'Pazzi.

Cor. E come tuo Florante?

Del. Di me riamato Amante,

Giurommi eterna Fede,

E trassi, per seguir quell'incostante,

Dalla Patria con lui furtivo il piede.

C'interrompe la fuga il mio Fratello,

Segue l'empio il suo corso. Io per fuggire

Di quel giusto furor l'aspro flagello,

Mi fingo stolta, e quì chiusa dimoro,

Dove trovo infedel l'Idol, che adoro.

Mi piovin pur le Stelle

Contro di me gl'Influssi più tiranni:

Sia ripieno d'inganni

Il nemico crudel, cangi desio,

Che fin, che viva son, Florante è mio.

Dolce speme lusinghiera,

Benchè sia talor fallace,

Pur fa dolce il suo penar;

Ma sia falsa, o menzognera,

Perchè sembra, che a me piace,

Non lo sà da me scacciar.

Dolce, &c.

S C E N A XI.

Corinda, e Lisetta.

Lis. **C**He volete dar retta a quella Pazza?

Cor. Ma nel dir le sue pene
Mostra senno squisito.

Lis. Considerate come l'ha cervello,
Se dice, che Florante è suo Marito.

Cor. E perchè non può stare?

Lis. Credete, che Florante
S'andassi d'una Pazza a innamorare?

Cor. Ma se dice, che finge? *Lis.* Oh che pazzia!
Dovresti pur sapere,

Che l'Orso sogna Pere.

Cor. Lisetta? *Lis.* Il far per voi sarà mia cura.

Cor. Dunque devo sperar?

Lis. Sì, non paura.

Cor. Nel vago aspetto, che sì mi piace,
Il suo diletto, e la sua pace
Ripone il cor;

E assai più vale d'ogni tormento,
Che l'alma affale, un sol contento,
Che doni Amor. Nel, &c.

S C E N A XII.

Lisetta.

QUella Pazza mozzina
Ha visto la Pannina,

E così scioccherella
 Ne vorrebbe ancor' essa una gohnella.
 V'è chi fa la scioccherella,
 V'è chi fa la pazzerella,
 Ma se vede il buono, e il bello,
 Mette subito cervello,
 Buono, e bello vuol per se.
 Non mi pare che sia pazza
 Punto punto la ragazza,
 Se desidera Florante,
 Che li sia sposo, ed amante,
 Vi son tante, tante, e tante,
 Che il torrebbero per se. V'è, &c.
 Ecco di quà lo Sposo,
 Che discorre fra se,
 State a veder, che qualche imbroglio c'è.

S C E N A XIII.

Florante, e detta.

Flo. **C**He volete, o fantasmi del mio core,
 Siete la notte, el giorno
 Ministri di dolore. *Lis.* Parete disperato,
 Or che dovrete stare allegramente.
Flo. Esser dovrei beato,
 Ma il destino crudel non lo consente.
Lis. Che ci ha che far costui?
Flo. Ogni mia gioia, ogni mio ben contrasta.
Lis. Gli è ver, Graticcio indugia,
 Ma un giorno al fine, o prima, o poi non guasta.

SCE.

S C E N A XIV.

Delia, e detti.

Del. **P**erfido, a darmi morte
 Ancor quì volgi il passo?
Lis. Ecco la pazza a far di nuovo il chiasso.
Flo. Ah Delia. *Del.* Ah senza fe,
 Và, sì, vada da Corinda,
 Ma pensa, ingrato, a quel, che devi a me.
Lis. Non mi par scimunita. *Del.* Ei ben m'intende.
Flo. Ah Delia, ah cara Delia. *Lis.* Egli è imbrogliato,
 E per torri d'intorno quell'impaccio,
 Finge l'innamorato, e l' carnalaccio.
Del. E quando il Cielo irato
 Ti punirà, fellone? *Flo.* E' vero, ho errato.
Lis. Che discorre Florante?
Flo. E se inconsiderato io ti lasciai,
 Or mi prostro pentito alle tue piante.
Lis. E le nozze, e Corinda. *Flo.* Ah sì, Corinda.
Lis. Dunque deve morire un'innocente?
Flo. Soffro quanto può dar fato inclemente.
Lis. Che volete voi far? *Flo.* Morir desio.
Del. Vendetta, o Ciel, poi morirò lieta anch'io, parte
Flo. Vinsi amore col fato in battaglia,
 Non pavento l'affetto di morte.
 Or si vede al cimento se vaglia
 A resistere chi nacque da forte.
 Vinsi, &c.

SCE.

SCENA XV.

Vaiano.

Camera.

Fingo sol per godere
 Di Chimico aver l'arte,
 E mostro di sapere
 Quanto possono oprare e Giove, e Marte.
 Son creduli gli Amanti; onde non temo;
 E frattanto ritardo
 Di Florante le Nozze. Il tempo poi
 Darà norma al pensiero,
 Acciò sia mia Corinda, e seco ottenga
 Con il suo bello un Patrimonio intero.
 Per mostrar d'esser sempre
 Di Graticcio ai comandi, io lo pregai
 Già molti giorni sono
 Nello Spedal di questo Appartamento,
 Ma lo fei solo all'util proprio intento.
 Spero facile il modo
 Di parlare a Corinda.
 Intanto il Ciel, chi sà,
 Occasion mi darà d'uscir d'affanno
 Col dar tempo all'industria, ed all'inganno.

SCENA XVI.

Graticcio, e detto.

Gr. **B**Uondì al Signor Vaiano.
Va. Servo Signor Graticcio.

Gr.

Gr. Quel negozio è aggiustato?
Va. Il tutto ho preparato.
 Di radici, e di fiori
 Colti al rotar degli astri più lucenti
 Feci un nobil' Estratto, e a quello diedi
 Maggior forza, e vigor con questi accenti.
 Esenze, e Balsami,
 Tinture, e Spiriti
 Corinda accendere
 Fate d'amor.
 Calcine, e Polveri,
 Cristalli, e Tartari,
 Innamoratela
 Del suo Tutor.

Gr. A me crescon le forze, e l'appetito;
 Se fa così con lei
 Sapete voi, ch'io l'ho per isquisito.
 Quì le Doble, e quà la Sposa
 Mi par quasi di veder.
 Non sò già qual sia la cosa,
 Che mi debba più piacer. *Quì, &c.*

SCENA XVII.

Delia, e detti.

Del. **D**I nuovo a lui ricorro.
 Ecco alle vostre piante
 Un'infelice, e moribonda amante.

Gr. Perchè quà su quest'ora?
Del. Forza del cieco Dio, che m'innamora.

Gr.

Gr. Che vuoi? *Del.* Fede, ed affetto.

Gr. O Vaian maladetto:

Quest'è da dire in Piazza;

Gli dico per Corinda,

E di me ha fatto innamorar la Pazza.

Del. Ascoltate, vi prego. *Gr.* Eh via in malora.

O questa sì c'è andata,

Spender' il mio per torre una scempiata.

Va. Udite. *Gr.* Io vi ringrazio.

Va. Di servirvi desio.

Gr. Non vo' tanto servir. Vaiano addio.

Va. Contro i disegni miei trovo ogn'intoppo.

Del. Sempre il fato contrario? O Stelle è troppo.

Non son pazza:

Ell'è troppa scortesia

Non aver di me pietà.

Gr. Via, via, via ragazza,

Via, via, via, via, via,

Via, via, v'è via di quà.

Del. Star lontan da voi non posso,

In un caso così strano,

Ell'è troppa crudeltà.

Gr. Gli è il folletto, che l'ha addosso,

Gli e' l'ha fitto quel Vaiano;

Oh che gran bestialità.

Del. Non, &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Florante, Delia, e Vaiano.

Va. Qual sciagura novella
Il delirio gli accresce?

Flo. Al Tribunal d'Amor Delia s'appella.

Del. L'indegno, il mancatore,
Per Corinda mi sprezza, e nega ingrato
Quella fede osservar, che m'ha giurato.

Va. Come? Dunque Florante -- *Del.* Egli già seco
Dalle paterne mura

Fuggitiva mi trasse, e poi che volle

Fiero destin, che per salvar la vita

Io mi fingessi in quest'albergo, folle,

Trovo doppo il terz'Anno il traditore,

Che me schernisce, e dona ad altri il core.

Va. Ed è ver? *Flo.* Tutto è vero,

Ma credendola estinta,

In libertate Amor l'alma rimesse,

E nuova imago in questo seno impressa.

Va. Ben, ma Delia? *De.* Il mio onor? *Fl.* Io non l'offesi.

Del. E chi sarà bastante

A far creder'altrui,

Ch'abbia saldo l'onor Donna vagante?

Va. Con prudenza ragiona. *Del.* Ah che la mente

Non vacilla, e 'l crudele

Ve.

Vede, e intende il mio male, e lo consente.
 Ma già m'uccido, or sia
 Alba del tuo gioir la morte mia. *si vuol ferire*

Va. Misera!

Flo. Oimè, che vedo, Idolo mio,
 Vivi, o ch'io moro anch'io.

Del. Lasciami, traditore. *Flo.* Ecco pentita
 L'anima mia. *Del.* Non più lusinghe, infido.

Flo. Pende dal viver tuo questa mia vita.

Del. E non fingi?

Va. Respira;
 L'antica fe ti rende.

Flo. Pietà l'estinta fiamma in me raccende.

Del. Se torna la speme,
 Dò bando ai tormenti.

Del. In gioie, e contenti
 Si cangin le pene.

Flo. Son tua.

Flo. Son tuo.

Del. Non bramo più, mio bene.

S C E N A II.

Vaiano.

SE Florante ha per Delia il sen piagato,
 Corinda più non cura;

Così per mia ventura

Posso meglio ingannando esser beato.

S C E N A III.

Graticcio, e detto.

Gra. **B**Uon dì, Signor Vaiano,
 Garbato incantatore.

Sapete voi far meglio il Ciarlatano?

Va. Voi pigliate un'equivoco,
 Che Delia al vostro amor l'animo ha sordo.

Gra. Infino a quì s'iam tutti due d'accordo.

Va. Ed io perchè Corinda arda per voi,
 Fò una Pietra simpatica,
 Che può gli animi unire,
 Fin di quegli, che mai s'ebbero in pratica.

Gra. Di che la fate voi?

Va. Di varie Terre, e Sali.

Gra. Ma dove l'ho a tener? *Va.* Legata al braccio.

Gra. Io non vo' quest'impaccio. *Va.* E che cos'è?
 Trattenete le Nozze di Corinda,
 Nel resto poi lasciate fare a me.

Gra. Ma doppo m'amerà. *Va.* N'anderà pazza;
 Così avrete la roba, e la ragazza.

S C E N A IV.

Lisetta, e Graticcio.

Lis. **P**Adrone, quella Pazza
 Sempre è intorno allo Sposo; mi dicesti,
 Ch'io ci badassi, ed io ci ho posto mente.

Gra.

Gra. Purchè sia mia Corinda, *da se*
Quanto alln Pazza non m'importa niente.

Lis. Dianzi la sfacciatella appunto quì
Gli s'era messa intorno,
E tutta smorfie gli dicea così:

Mia vita, mio bene,

Per te tutt'ardore

Mi sento le vene:

Son dolci le pene,

Che nascon da quelle

Pupille divine - -

Oh mi venne che rabbia sopraffine.

Gra. La fa così con tutti;

Anch'a me vien d'intorno, e poco fa

Mi s'era inginocchiata,

E voleva per forza, o per amore,

Ch'io gli diceffi, che gli devo il core.

Lis. Io la farei ferrare.

Gra. O questo nò,

Non mi torna. *da se*

Veder prima bisogna

Quel, che Florante fa,

Poi mi risolverò.

Lis. Come dir? Non v'intendo.

Gra. Gli è uno scapigliato;

Io l'ho per licenziato,

Che non voglio affogare una Fanciulla.

Lis. Io ci penserei bene.

Gra. Ci vuo' pensar; ma per non farne nulla.

Gra.

Gra. Se Corinda mi torrà,
Più Graticcio non farò;
Sberrettate ognun farà,
Perchè anch'io girar potrò
Col Caleffo, e col Lacchè
Or di quà, ed or di là. *Se, &c.*

S C E N A V.

Florante, e detta.

Lis. **E**ccolo appunto quà;
Per servire a Corinda,
S'io non li dico i fatti miei, mio danno.
Veramente bell'uomo,

Lasciar la sposa ormai quasi impalmata,
Per dar retta a una pazza, a una sfacciatata.

Flo. Delia sfacciatata? Non fia mai, ch'io creda,
Che Delia corra all'immodestie in preda.

Lis. Infino al mio Padrone
In questo luogo s'era inginocchiata,
E in modo lo pregò, che il poveraccio
Durò una gran fatica a uscir d'impaccio.

Flo. Lisetta, non scherzare. *Lis.* Io dico il vero;
E se non mi credete,
Parlatene a Graticcio, e sentirete.

Andate, prendete,
Sposate, stringete
Chi 'l cuor vi legò;
Se v'arde d'amore
Chi sprezza l'onore,
Florante buon prò.

SCE.

S C E N A VI.

Florante.

CHE ùdij? Da qual sospetto
 Mi vien turbato il seno?
 Qual'angue, qual veleno
 Di geloso timor m'ingombra il petto?

S C E N A VII.

Vaiano, e detto.

Va. **M**Olt'irato, Florante?

Flo. Non senza gran ragione.
 Delia, sembrando mia, d'altri era amante.

Va. Come? *Flo.* E così. *Va.* Che sento!

Flo. Quel, che dianzi vedesti,
 Che rassembrava amor, fu tradimento.

Va. Che risolvete far? *Flo.* Voglio abborrirla,
 E d'affetto ripieno,
 Stringer Corinda, che m'adora, al seno.

Va. Misero! Amico, udite:
 (Frodi non mi lasciate.) Io non sò fingere:
 Nella fe di Corinda in van sperate.

Flo. Perchè? *Va.* Novello ardore
 Nutre nel petto; e se veder bramate,
 Che menzogner non sono,
 Non veduto aspettate,
 E scorgerete a chi del cor fe dono.

Flo. E' corrisposta? *Va.* Nò. *Flo.* Ma chi è l'amante?

Va.

Va. Presto vi farà noto. *Flo.* E mi farete
 Veder Corinda violar la fede?

Va. Così giuro, e prometto. *Fl.* Io mi ritiro.
 Folle è chi a Donne, e a sue lusinghe crede.

Giù nel Mar si sveglia il turbine,
 Su nel Ciel s'accenda il fulmine,
 Salda Nave

La mia fede a bersagliar.

Ed i flutti, e le procelle

Su la balzino alle stelle,

Nelle vie le più profonde

La precipitin nell'onde.

Che dell'onde, e delle stelle,

E di flutti, e di procelle,

E del turbine, e del fulmine

Qual costante Navicella

La mia fe sempre più bella

La vedremo trionfar. Giù, &c.

S C E N A VIII.

Vaiano.

DA me venne Corinda,
 E dall'arte, ch'io fingo, inanimata,
 Chiese pietade, e aita.

Finsi seco, e promessi

D'oprar sì, che Florante

Dalle nuove catene,

Per ritornare a lei, l'alma sciogliesse.

Quì l'attendo, ove a sorte

Flo.

Florante incontro, che mi fa palese
L'ira, che contro Delia il cor gli accese.
Or con un pronto inganno
Di risvegliar disegno,
Col far parer Corinda a quello infida,
Di Florante con lei l'acceso sdegno.

S C E N A IX.

Corinda, Vaiano, e poi Florante.

Cor. Signor. *Va.* Corinda, appunto
Mi portai, per servirvi, in questo loco.
Cor. Devo sperar? *Va.* Sicuro.
Ritrovate Florante, e tutta affetto
Ditegli il duol, che vi trafigge il petto.
Cor. M'ascolterà? *Va.* Vedrete
Quel cor tutt'orgoglioso,
Tosto, che v'udirà, farsi pietoso.
Flo. E' comparso Corinda. *in disparte*
Va. Ecco Florante. *da se*
Flo. Creder dunque la devo empia, e incoostante?
Va. Ma come gli direte?
Cor. In te riposo,
Mio dolce bene,
Ma mi conviene
Per tuo rigore ormai partir da te.
Ma lieto, o rio
Destin si fosse,
Ti resi anch'io
Amore per amor, fede per fe.
In, &c.

Flo.

Flo. Che più devo ascoltare? *da se*
Cor. Dite, ho parlato bene? *Va.* Al maggior segno.
State salda però, benchè l'udissi
Rispondervi così, colmo di sdegno.
Non sperar, Corinda, nò,
Dal mio cor fede, e pietà;
Perchè vinto non mi dò
A lusinghe di beltà.
Flo. Disse il ver, la disprezza. *da se*
Cor. Or, che far devo?
Va. Di nuovo lo pregate.
Cor. E mi compatirà? *Va.* Sì, dico, andate. *par. Cor.*
Se Florante ha sentito, arde di sdegno. *da se*
Flo. Dicesti il vero, amico.
Va. E' sortito felice il mio disegno. *da se*
Flo. Mi s'aggira nel seno odio, e furore.
Va. Con ragion vi sdegnate. **Flo.** Io vi ringrazio,
Va. E' ciò, ch'io fo per voi, debito mio.
Florante. **Flo.** Amico.
Va. Io parto. **Flo.** Io resto. *42* Addio.

S C E N A X.

Florante.

Sesso vile, ed infido,
Solo al mentir, solo al tradire avvezzo,
Di te più non mi fido,
Le tue finte lusinghe aborro, e sprezzo.

SCE-

S C E N A XI.

Graticcio. e Vaiano.

Gr. **Q**uesto sasso legato a questo braccio
Adunque potrà fare
Di me la mia Pupilla innamorare?

Va. Sì. *Gr.* Ma starà dimolto? *Va.* Starà poco,
Perchè ha spirito tale,
Che tosto accende l'amoroso foco.

Gr. Spirito? A noi, sciogliete.

Va. E perchè questo? *Gr.* O perchè, mio Padrone,
Io non voglio gli spiriti
In mia conversazione.

Va. Spirito è quel valore
D'occulta forza, che innamora un core.

Gr. Di grazia, in carità non m'imbrogliate.

Va. Non abbiate timor, ma sopra tutto,
Fuor, che in presenza mia non lo levate.

Gr. Perchè? *Va.* L'arte non vuole,
Che si deva lasciare,
Se non allor, ch'è in un tal punto il Sole.

Gr. S'hanno a aspettar' i punti? *Va.* Signor sì.

Gr. Mi darà noia? *Va.* Anzi godrete, quando
Corinda amante vi dirà così:

Quel volto leggiadro,
Immagin dal Sole,
Dell'anime è ladro,
L'impero ne vuole.

Gr. E meco in questo modo ha da parlare?

Va.

Va. E che dubbio n'avete?

Gr. Per rispondergli ben vo' andare in busca
Di parecchi parole della Crusca.

S C E N A XII.

Vaiano.

COm'io parlo a Corinda,
Gli dico, che Florante
Della creduta Pazza
Fu prima, che di lei, sposo, ed amante.
Quindi gli farò noto, che il Tutore
Ha destinato prenderla in Consorte,
Per cupidigia d'oro, e non d'amore:
Per non aver Graticcio,
E del primo ottener chiusa ogni via,
Non può d'altri Corinda esser, che mia.

S C E N A XIII.

Lisetta, e detto.

Va. **B**Uondì, cara Lisetta,
Dimmi, che fa Corinda? *Lis.* E' disperata.

Va. Per qual cagion si duole?

Lis. Florante poco fa l'ha discacciata.

Va. Mi spiace, ma bisogna
Aver più saldo affetto,
Non finger con Florante, e poi nel core
Arder per il Tutore.

Lis. Voi burlate. *Va.* Non burlo. *Lis.* E che mi dite?

Va.

- Va.* Già il Tutor se n'è accorto;
Egli però non l'ama,
Che cerca della roba, e non di lei;
Tu l'Idol suo, tu la sua vita sei.
- Lis.* Me n'ero quasi avvista,
Che spesso spesso mi guardava fiso,
A tal, ch'io ho dubitato
Più d'una volta d'aver tinto il viso.
- Va.* Il partito ti piace? *Lis.* Del sicuro:
Sebben non viene adesso dalla culla,
Gli è meglio aver qualcosa, che nonnulla.
- Va.* (Lisetta, di Corinda ingelosita,
Occulto manterrà l'ordito inganno.)
Ma sta ben'avvertita,
Che non parli Corinda con Graticcio.
- Lis.* Lasciate fare, e s'io fo mal mio danno.
- Va.* Perchè se lei d'amor lo richiedesse,
Disprezzerebbe te per l'interesse.
- Lis.* E' mio pensiero. *Va.* Parto, e di servirti
Mai mi scorgerai fazio.
- Lis.* Addio Signor Vaiano; io vi ringrazio.

S C E N A XIV.

Graticcio, e Lisetta.

- Gr.* **B**Uon giorno. *Lis.* Non è poi se non belluccio:
Fortuna, fa, ch'egli divenga mio,
Sebben ragazza, son di carne anch'io.
- Gr.* Che tartaglia costei? *Lis.* La reverisco,
Sù, non vi peritate. *Gr.* A che proposito?

Lis.

- Lis.* Chi a parlar si sgomenta,
Gli stà il dover se poi si strugge, e stenta.
- Gr.* E' Lisetta informata:
Quella Ragazza spasima per me,
E che mi parli certo l'ha pregata. *da se*
Dimmi il ver, t'haj saputo -- *Lis.* Sò ogni cosa;
Ognun perde il cervello
Per quel che piace, e quel che piace è il bello.
- Gr.* Ora, che te ne pare? *Lis.* Io son contenta.
- Gr.* Ma che dirà Corinda? *Lis.* Che volete, che dica?
Purchè si sbrighi, e gli si dia marito,
Gli parrà di toccare il Ciel col dito.
- Gr.* Quant'a me, son contento. *Lis.* Ecco la mano
In pegno d'esser vostra. *Gr.* Oh che bel lazzo!
Quella bestia anch'adesso
Gli alberelli ha scambiato.
Gli è pur che sgangherato!

S C E N A XV.

Corinda, e detti.

- A** Voi mesta, e dolente
Ricorre un'infelice, e se pietoso
Non le porgete aita,
Darà termin penando alla sua vita.
- Lis.* (Vaiano ha detto il vero)
O guarda s'i' nò c'ero. *Gr.* La nò finge al vedere;
(Ma questa Serva pazza
Cerca rompermi l'uova nel paniere.)
- Gr.* Che dite? *Lis.* Oibò, non mi par cosa questa

B**Da**

Da fanciulla modesta. *Cor.* S'io mi sento morire
Gra. Eh lasciatela dire.

S C E N A X V I .

Delia, e detti.

Del. **D** Eh se nel vostro petto
Chiudete cuore umano,
Sovvenite al mio affetto.

Gra. O che sia maladetto quel Vaiano.

Lis. Ecco la Pazza in ballo. *Cor.* Ecco la mia Rivale

Gra. M'ha preso quel Vaian per qualche gallo.

Cor. A me s'aspetta. *Del.* E' mio l'Idolo amato.

Gr. Guarda se questa bestia m'ha imbrogliato!
Io me ne voglio andare.

Lis. E dove andate voi? *Gr.* Dove mi pare.

Del. Deh per grazia ascoltate - *Gr.* O vè che chiaffo

Cor. Sentite - *Gra.* Addio. Vo' far levare il sasso.

Sarebbe bella, che nell'andar fuori
Mi correffino intorno

Tutte quante le Donne del contorno.

Del. Fermate. *Cor.* Sentite. *Lis.* Udite.

Gr. Non posso, non devo, non voglio.

Pietà, pietà, pietà.

Gr.

Non posso, non devo, non voglio;

Nò, nò, non vo' quest'imbroglio.

Del. Fermate, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O T E R Z O

S C E N A P R I M A

Delia, e Vaiano.

Del. **S**ignor, voi, cui degli Astri
Son noti il raggio, l'influenze, e i moti,
E sapete dall'erbe, e dalle piante
Essenze, e spirti estrar possenti, e ignoti,
Deh soccorrete un'alma,
Che disperata muore,
Perchè di se gli manca un traditore.

Va. Quietati, ch'infelice
Non sarai sempre, e l'adorato Bene
Avrà un giorno pietà delle tue pene.

Del. Come, se mi discaccia?

Va. Infedel ti suppone, e che il tuo core
Per Graticcio, il Custode, arda d'amore.

Del. Oh Ciel, che sento? Oh Dei,
Se in voi regna pietà d'un'innocente,
Fate noti al crudel gli affetti miei.

Va. La tua fe m'è palese,
E d'operar prometto,
Che ritorni Florante al vecchio affetto.

Del. Dunque? *Va.* Non dubitate. *Del.* E sarà mio?

Va. Sì, che tutto amoroso,
S'or sdegnato ti sprezza,
A te ritornerà fedele, e sposo.

B 2

SCE.

S C E N A II.

Delia, e poi Graticcio.

Del. **O**R, che giurò Vaiano
Per me d'oprar ogn'arte,
Perchè sperare all'alma mia non lice
Doppo torbida notte un dì felice?

Gr. O che garbato incontro. *Del.* Il Cielo appunto
A me vi guida; e non potrò da voi
Ottener al mio mal qualche rimedio?

Gr. Corpo, ch'io non vo' dir, gli è un grand'assedio.

Del. Deh mio caro Signore --

Gra. Levamiti d'intorno,
O ti cavo di testa il bell'umore.

Del. Giacchè sperar non lice
Da voi pace, e pietade,
Ad onta del destin farò felice;
Perchè il vostro rigore
Al mio giusto voler più non contrasti,
S'opporrà l'arte a mio favore, e 'l Cielo.
M'ha promesso Vaiano, e tanto basti.

Non sperar barbara sorte
Di atterrar quest'alma forte,
Se svenasti il fido cor.

Sono, è ver, sono infelice,
Ma pur sento, che mi dice,
La costanza soffri ancor.

Non, &c.

SCEN

S C E N A III.

Graticcio.

M'Ha promesso Vaiano, e tanto basti?
Per mettermi in conquasso,
Certo costui s'intende con la Pazza,
E fa contro di me qualch'altro sasso.
Da ch'i' ho messo questo sasso,
Più campar, nò, più non posso;
Più non posso fare un passo
Senza cento Donne addosso.

Da, &c.

S C E N A IV.

Delia, e poi Florante.

Del. **S**Olo a sperar mi resta
Nell'opra di Vaiano; egli pietoso
Coll'arti sue promesse
All'agitato cuor qualche riposo.
Se il Cielo al mio dolor nega pietà,
Darà Chimica forza
Forse al mio core aita,
Lice il tutto tentar per star'in vita.

Flo. Ecco Delia l'indegna. *Del.* O mio Florante,
Quando farà, crudele,
Ch'abbia il suo fin l'ingiusto tuo rigore?

Flo. Non più lusinghe; attendi
Del tuo Graticcio al vezzosetto amore.

B 3

Del.

Del. Io del Custode amante? Ah disleale;
Ancor così m'offendi? E come, e quando
Credere potesti in me fallo sì indegno?

Flo. Empia, se lo pregasti? *De.* Ad implorare,
Che mi rendessi tu la data fede,
Me gli prostrai; non te lo niego; al piede.

Flo. Nè l'ami? *Del.* E creder dei
Sì vili i pensier miei?

Flo. Se creder lo potessi,
Quanto lieto farei.

Del. Giunge appunto Graticcio;
Testimonio egli sia de' detti miei.

S C E N A V.

Graticcio, e detta.

Del. Signor, dite se mai
V'ho dimostrato affettuoso amore?

Gr. E quasi, scimunita,
Se tu mi fai le smorfie a tutte l'ore!

Del. Come, io? *Gr.* Sì, tu, sgraziata:
Ma se non ti rimani

Da questo tuo sciocco volermi bene,
Sai tu, pazza scempiata,
Ch'io ti farò rimetter' in catene?

Flo. Ecco il gran petto, in cui la fede regna.

Del. Senti. *Flo.* Fuggo da te, perfida, indegna.

Gr. (All'amore anche seco! o impertinente.)

Del. Stelle, così trattate un'innocente?

SCE.

S C E N A VI.

Graticcio.

QUella Pazza ribalda
Gira sempre d'intorno a quest', e a quello,
Ed io, sciocco, comporto,
Che faccia in Casa mia questo bordello?
Però la compatisco,
Perch'io sò. che l'amore
Non entra dal cervello, entra dal core.

S C E N A VII.

Vaiano, e detto.

Va. Signor, vi riverisco,
Bramoso di servirvi,
All'opra ho dato mano.

Gr. Statemi un po' lontano.

Va. Io, che sol cerco, e bramo
Farvi felice, potrò darvi orrore?

Gr. Di grazia, mio Padrone,
Fatemi quest'onore.

Va. E di che dubitate?

Gr. Sò io quel, che mi dico:
State lontano, e non mi v'accostate.

Va. Dunque avete di me qualche sospetto?

Gr. Non cercate più in là, son' informato
Dova batte il negozio. Andate via.

Va.

Va. Vorrei pur - - *Gra.* Non vogl'io
In cambio di Corinda una malia. *parte*

Va. Già parlat' ho a Corinda, che sdegnata
Era contro di me tutta furore.
E' rimasta placata.
Or di nuovo dà fede al mio favore.
L'aspetto alle mie stanze,
Dove giurai per lei di porre in opra
Quanto (per far, che l'ami il suo Florante)
Chimico ingegno, e Magic' arte adopra.
Di Florante, e di Delia
Quivi gli scoprirò l'antica fede,
E gli farò palese
Del Tutore il disegno,
Perchè offesa con lui frema di sdegno;
Poi con preghi, e lusinghe,
Dell'alma mia gli narrerò l'ardore;
Forse, chi sà, mi farà lieto Amore.
entra nel suo Appartamento.

S C E N A VIII.

Delia.

Dunque viver'io devo
In odio al Cielo, alla Fortuna, a Amore?
Ah che non è bastante
A tanti affanni, a tante pene un core.
Che dunque è perso in me l'usato ardire?
E' troppo vile un'alma,
Se per dar fine al duol non sà morire.

SCE

S C E N A IX.

Corinda, e detta.

Cor. **S**E Vaian non mentisce,
Spero contenti. *Del.* Ascolta
D'una, che vuol merir l'ultime voci.
Cor. Oh Cieli! Ecco la Pazza un'altra volta!
Del. Non temer, giacchè il fato
Delle miserie mie sol si compiace,
Cedo alla sorte, e tu contenta vivi
Con chi fu mio; io te lo cedo in pace.
Non ascolto, che un'amore
Generoso, o disperato.
Il più fier del mio dolore,
E' il timor di farlo ingrato.
Non, &c.

S C E N A X.

Corinda.

SE costei non delira, e se mi cede
L'adorato mio bene, io facilmente
All'opre di Vaian posso dar fede.
M'attende alle sue stanze,
Dove forse a quest'ora ha preparato
Quanto può far questo mio cor beato.
Non voglio ritardare il mio contento.

Spie

Spiegata, che ha la rete,
 Sotto di verdi fronde
 Il Cacciator s'asconde,
 E dolce suona.
 Deluso a quel concento
 Vola il pennuto armento,
 E accorto del fallir,
 Più che cerca fuggir
 Più s'imprigiona.
 Spiegata, &c.

S C E N A XI.

*Florante, che nell'arrivare vede entrare Corinda
 nell'appartamento di Vaiano.*

BEn ti viddi, infedele,
 Con tuo perpetuo scorno.
 Và pur dal tuo Vaiano,
 (Che già fors'è placato) a far soggiorno.
 S'abbatta il Rivale,
 Vaiano s'uccida,
 Corinda non rida,
 Se piange il mio cor.
 Farò, che l'affetto
 Atterri lo sdegno,
 E pera l'indegno,
 Che invola il mio amor.
 S'abbatta, &c.

S C E N A XII.

Graticcio, Lisetta, Delia, e detto.

*Delia incatenata, Graticcio, che la tiene, e Lisetta
 con frusta, e stile levato di mano a Delia.*

Gr. **D**Agli a quella sgraziata,
 Ti vuo' fare scontare
 Quel volersi ammazzare.
 Vo', che tu stia da bestia incatenata.
Flo. Che vedo? *De.* Un'infelice,
 Che ha sì contraria, e sì nemica sorte,
 Che gli nega il destino infin la morte.
Lis. Voi non ve gli accostate.
Flo. Perchè? *Gr.* Perchè costei
 Ha dato nelle furie, e con quel ferro
 Si volev'ammazzare a tutt'i patti.
Lis. E adesso stride, e fa cose da matti.
Flo. Forse perchè Graticcio ti disprezza?
Del. Amante io del Custode?
 Oh Dio, senti l'indegno,
 Per tormentarmi ancor nel mio morire,
 Mi lacera, e m'offende a questo segno.
Gr. Amante di me appunto.
 Dianzi mi s'è avventata com'i cani,
 E ho durato fatica
 A uscirgli dalle mani.

- Flo.* Che fingesti? *Del.* Giammai
Finse questo mio core,
Che sol prova per te fiamma d'amore.
- Gra.* Fu imbroglio di Vaiano,
Ch'è un furbo sopraffine.
- Del.* Senti la mia innocenza, empio, inumano.
- Flo.* Disciogliete costei. *Gr.* Questo poi no.
- Flo.* Scioglietela, vi dico,
E posta in libertà, senza ritegno,
Per vendicar l'offesa,
Traffigi pur questo mio core indegno.
- Gr.* La sciolgo, e se vi dà, sia vostro danno.
- Del.* Dunque sei mio? *Flo.* Son tuo.
- Del.* Cessa il mio affanno.
Se il penare *mentre la sciolgono*
Poi si dolce
Fa provare a un'alma amor,
Torna a penar mio cor.
- Flo.* Delia, mio ben, del trapassato fallo
Le vendette ti prendi.
- Del.* Paga, e contenta sono,
Se il cor, che mi togliesti, ora mi rendi.
- Flo.* Ecco la destra, io son tuo sposo, e amante.
- Del.* Ecco la destra, e 'l cor.
- Flo.* Fra queste braccia
Ti stringo. *Gr.* E la pigliate?
- Fl.* Quest'è Consorte mia.
- Gr.* Buon prò vi faccia.

SCENA ULTIMA.

Corinda, Vaiano, e detti.

- Cor.* **E**D è ver? *Va.* Così giuro:
Ma ecco quà Florante,
Che per quanto si vede,
Stringe a Delia la mano,
E gli conferma la già data fede.
- Flo.* Corinda, il Ciel prescrive,
Che a Delia mia ritorni. Io già li diedi
Fede, la credei morta, e v'adorai;
Or v'abbandono, e torno a lei, che vive.
- Cor.* E non è stolta? *Del.* Nò, folle mi finì,
Come già v'ho narrato, e se penai,
Lo sa questo mio core.
- Cor.* Tutto di già Vaian mi fe palese.
Lieta godete il fin del vostro amore.
- Gr.* Quel servizio, Vaiano?
- Va.* Corinda, egli vi brama per Consorte.
- Cor.* Ecco dunque la mano.
dà la destra a Vaiano.
- Va.* Da voi non mi può sciorre altri, che morte.
- Gr.* Che fate il Matrimonio in cambio mio?
- Cor.* Io vostra? E' mio Vaiano,
A cui di già promisi,
Se Florante era d'altri, esser Consorte,
Per fuggir d'esser vostra; che vorrei
Prima, che sposar voi, sposar la morte.

Lij. Sicchè farete mio. Gr. Oibò, non posso.
Se non mi tocca carne, io non vo' l'osso.

Tutti Fra inganni, e frodi
Non mancan modi
Di dar contro al Dio d'amor.
Se di Chimico l'inganno
Diede fine al nostro affanno,
Rendè lieto il nostro cor.
Fra, &c.

IL FINE DEL DRAMA.

